
Ábalos & Herreros. Parco Litorale Nord a Barcellona

Michele Costanzo

Il Parco Litorale Nord, detto anche Parco della Pace, progettato da Ábalos & Herreros (2000-2004) è un'espressione caratteristica del loro modo, assai libero e antidogmatico di affrontare il progetto: rispetto ai principi del modernismo da cui fin dalla metà degli anni Ottanta, quando iniziano insieme la professione cercano di prendere, in vario modo, le distanze. Una maniera ideativa, peraltro, molto personale che oscilla tra il minimalismo e un contenuto spirito pop. Un loro libro che rappresenta un'interessante testimonianza del loro modo privo di preconcetti nell'affrontare il percorso della progettazione è *¿reas de impunidad* (1997). Anche se poi le architetture che essi realizzano, pur piene di fantasia risultano essere piuttosto controllate: nella forma, nel processo per raggiungerla e nel modo di radicarsi nel contesto. Pur avendo, recentemente, deciso di interrompere la collaborazione (ora i due studi hanno assunto rispettivamente i nomi di: Ábalos + Sentkiewicz Arquitectos e Herreros Arquitectos), certamente quel loro modo di operare nella realtà è franco e diretto, proseguire sotto varie forme a contraddistinguere il loro fare architettonico.

L'idea di questo parco nasce da una forte motivazione di tipo ambientale che si concretizza in una concezione di waterfront che non tende più a ridursi, secondo una visione tradizionale, in una semplice linea tra terra e mare, ma a dilatarsi in una struttura composta di sistemi spaziali complessi, di tipo estetico/sociale, capaci di operare congiuntamente tra loro in un'unità funzionale complessiva. In questo specifico ambito gli elementi naturali che compongono il paesaggio – il vento, la sabbia, la pioggia, il sole, le piante, il mare – sono state utilizzate come materiali da costruzione. In una conversazione con Stefano Boeri, il fotografo spagnolo Joan Roig affermerà che quello che apprezza del Parco Litorale Nord, è la forte impronta artificiale che i due hanno saputo dare all'opera, ossia la creazione di uno spazio a scala di paesaggio senza riempirlo, in maniera eccessiva, di oggetti e segni.

Bisogna ricordare, tuttavia, che il nucleo di partenza dell'idea progettuale riguardante il parco è la presenza di un inceneritore a cui il Comune barcellonese ha voluto aggiungere un servizio di fornitura energetica, di raccolta e trattamento dei rifiuti, di produzione di acqua calda, un impianto di riciclaggio e, infine un ecoparco con lo scopo di stimolare la sensibilità dei cittadini, in particolare dei giovani, verso le questioni ambientali.

«Nell'ultimo recesso della città», affermano Ábalos & Herreros, «lì dove erano confinate le installazioni più inquinanti [...] si è avuta l'ambizione di creare uno degli spazi pubblici naturali più ampi di Barcellona?».

Per mettere in pratica il programma è stato necessario ampliare la linea di costa rubando circa 100 metri al mare e costruendo in questo modo una spiaggia artificiale.

Di fronte alle sollecitazioni fornite da tale vasta e complessa area, l'atteggiamento assunto dai progettisti è stato quello di trattare il territorio con prudenza ed equilibrio: sviluppando il programma progettuale del parco attraverso l'impiego di forme aderenti al contesto, mettendo in atto una sottile integrazione tra paesaggio industriale e spazio pubblico per le attività del tempo libero. Nella sua definizione formale Ábalos & Herreros hanno fatto ricorso a quello che essi hanno definito il *«pittresco contemporaneo»* che è un'attualizzazione di temi e tecniche del passato con il fine di avvicinare tra loro, attraverso tecnologie ibride, gli elementi formali architettonici ed le altre presenze costruttive del parco; il

tutto rafforzato dalla presenza di un sistema di passeggio e di sosta che contribuisce a stabilire una stretta relazione tra il complesso e la città?

La sequenza di Atrio [Salon], Belvedere [Mirador], Pontile [Pantalan], tronca il sistema di trasporto pubblico urbano con il Mediterraneo, dando accesso ai distinti sottosistemi del parco. Mentre il Salon è un tappeto alveolare che si estende per il complesso organizzando il movimento verso il mare, il Mirador fronteggia la spiaggia e dà accesso al Pantalan che scaturisce dal recupero delle antiche strutture da raffreddamento dell'impianto elettrico esistente. La sequenza ha in ogni momento un trattamento superficiale differenziato, utilizzando materiali e tecniche tradizionali con modelli chiaramente figurativi, cercando innanzitutto di attribuire al luogo un'identità propria attraverso l'offerta di uno spazio collettivo statico e dinamico, caratterizzato da una manipolazione pop disinibita dei diversi elementi ornamentali.

architetture/opere/abalos

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
COSTA NZO Michele	2009-03 -03	n. 18 Marzo 2009